

28 aprile 2020 - Giornata mondiale vittime dell'amianto

Nella nostra regione sono iscritti al Registro Regionale quasi undici mila esposti all'amianto, a cui vanno sommate alcune centinaia di persone che non si iscrivono per la paura di scoprire di essere ammalati: di questi, il 40% è residente nella provincia di Gorizia.

A distanza di anni dall'avvio di tale iniziativa, esiste un oggettivo deficit di rappresentanza di tali persone, che non hanno un riferimento chiaro ed univoco.

Oggi, accanto al Piano Regionale Amianto approvato dalla Giunta di centrosinistra nel febbraio 2018 - che necessita di rinnovato impulso per la sua applicazione - esiste solo il Documento del PD isontino e dei sindaci del territorio presentato alla vigilia della VIII conferenza regionale 2019 tenutasi a Monfalcone: sono due riferimenti politico-istituzionali importanti da sviluppare. Solo con il confronto sulle proposte in essi contenute sarà possibile ricostruire un rapporto di fiducia, in primis con gli esposti.

L'isontino, che da tempo vive il dramma legato alle malattie asbesto-correlate, è un territorio dove il tema amianto è sempre stato trattato dalle istituzioni e dalle forze sociali e politiche con grande attenzione e sensibilità – facendone un riferimento regionale e nazionale - per cui è giusto ricordare i passaggi che hanno determinato tale rilievo:

. il Convegno del 2 aprile 2016 "Acqua e salute", tenutosi a Staranzano, nel quale l'ex Presidente della Provincia Gherghetta e l'allora Presidente di IRISACQUA Bolzan proposero che il nostro territorio diventasse il primo in Italia a prevedere la sostituzione delle tubazioni rivestite di amianto della propria rete acquedottistica;

. la Delibera n. 168 dell'Assemblea dei Comuni dell'ATO Orientale Goriziano del 26/4/2016, che decise la modifica del Piano d'Ambito e la conseguente approvazione – in data 24/11/2016 della variante n. 9 al Piano d'Ambito, per un valore complessivo di 90 milioni di euro, che ha permesso finora in diversi Comuni dell'isontino la sostituzione di quasi 69 km di tubatura in cemento-amianto sui 267 complessivi.

Un lavoro quindi che parte da lontano, e non è certo degli ultimi mesi o di oggi.

Ora, la fase 2 dell'emergenza COVID-19 dovrà mettere al centro il lavoro, la produzione e la tutela della salute quali elementi centrali per una ripresa in sicurezza.

"MAI PIU' AMIANTO" - UNA QUESTIONE SOCIALE

Il 28 aprile è la giornata in cui, a livello mondiale, viene messa al centro la parola "amianto", per parlare delle conseguenze mortali sulle persone utilizzatrici e di chi ne veniva in contatto, per ricordare le decine di migliaia di persone morte in nome di un profitto fine a sé stesso, per non dimenticare e per essere vicini alle persone esposte che vivono tale situazione con preoccupazione e paura.

I processi che stanno accertando le responsabilità penali si stanno rivelando difficili e lunghi e presto, causa l'età avanzata dei presunti responsabili, si fermeranno. Allo stesso modo, un ragionamento dovrà essere aperto sulla necessità di tempi certi per quanto riguarda le possibili cause civili intentate dalle famiglie o dalle associazioni che rappresentano queste.

Quindi, per completare i giusti risarcimenti alle famiglie dei tanti esposti è necessario definire dei nuovi percorsi, quali ad esempio un impegno che veda lo Stato impegnarsi a risarcire i danni quale impegno ad investire in sanità, ricerca, prevenzione.

Fondamentale, in questo senso, il "fattore tempo": i 25-30 anni trascorsi tra le prime conoscenze sulla pericolosità del materiale e la presa di coscienza generale, nonché per emanare e applicare le leggi che hanno disposto il divieto di utilizzo della fibra, hanno avuto conseguenze pesanti per almeno due generazioni che sono state perse. Questa enormità di tempo ha dimostrato la distanza tra il dire "siamo tutti contro" e le azioni politiche per farlo, generando così, tra gli esposti, una sorte di sfiducia. Ciò non deve ripetersi.

Da troppo tempo, sul tema, è calata la tensione: molte sono le esigenze e le necessità degli esposti che non trovano risposte nelle decisioni politiche.

Particolare attenzione va pertanto posta, in questa fase e per il futuro, alle modalità di monitoraggio e protezione da dedicare ai soggetti più fragili, tra i quali vi sono anche gli esposti amianto, che già oggi necessiterebbero di più accurati controlli rispetto a quanto accade oggi.

Proposte di azioni concrete nei confronti delle istituzioni:

. **prevedere** che la ricerca sull'esposizione all'amianto sia resa strutturale con piani di investimento regionali e comunali che vedano coinvolti gli Istituti Universitari;

. **proporre** al GECT GO un progetto transfrontaliero (con fondi europei) che sviluppi la ricerca di nuove tecnologie alternative all'amianto, nell'ottica di implementare piani di sviluppo economico e sociale in modo sinergico ed efficace per il territorio;

. **applicare** per gli esposti, come già previsto dalle esistenti linee guida regionali, una sorveglianza sanitaria con cure, assistenze dignitose, percorsi prioritari e prevedere, nell'ottica della presa in carico della persona esposta e della sua famiglia, la presenza di uno psico-oncologo quale supporto psicologico (ad oggi non è ancora attivato nonostante le promesse), l'implementazione della sanità territoriale (pneumologo, fisioterapista respiratorio), un percorso definito per il fine vita dignitoso, in cui vi sia ad esempio l'assistenza a domicilio. Gli esposti sono le persone che hanno contribuito a ricostruire e far crescere il nostro paese, hanno lottato per i diritti: glielo dobbiamo, sono i nostri padri. Persone, storie, un patrimonio umano immenso, che ogni giorno perdiamo in modo definitivo e che ci rende tutti più poveri.

I numeri annui nel nostro Paese - riportati dall'Osservatorio Nazionale Amianto istituito presso l'INAIL - parlano di 1900 mesoteliomi, 600 asbestosi, 3600 tumori polmonari legati all'utilizzo dell'amianto, con il nostro territorio che, rispetto a tali dati ed in attesa del picco previsto per il 2025-2030, alza drammaticamente la media nazionale.

Cosa dobbiamo ancora attendere per intervenire?

. **applicare** ai prodotti sostitutivi dell'amianto - in primis le fibre artificiali vetrose (FAV) - il cosiddetto "principio di precauzione": a tale proposito giova ricordare la Sentenza n. 2495 del Consiglio di Stato, sezione V, che ha precisato che "...Ogni qualvolta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da una attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri deve tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nei casi in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali". Va ricordato che l'unico lavoro di analisi fatto sull'utilizzo di materiali alternativi alle FAV all'interno dei luoghi di lavoro è stato fatto - agli inizi degli anni 2000 - a Monfalcone grazie ad un accordo tra sindacato e Fincantieri, che ha visto l'istituzione di un team progettuale formato da ISPESL, ASS 2 Isontina, ASL di Venezia, ASUR di Ancona, Fondazione Maugeri, dal quale è stato elaborato il documento INAIL delle "buone pratiche" per la prevenzione nelle lavorazioni della coibentazione. Successivamente, nel 2015, è stato definito un Documento specifico tra Stato e Regioni, nel 2017 la Regione FVG ha organizzato una giornata di studio a Monfalcone, nel febbraio del 2018 la stessa Regione ha approvato il già citato Piano regionale amianto. Da questi lavori, è necessario fare prevenzione, attraverso l'applicazione delle buone pratiche INAIL e del "principio di precauzione";

. **riaprire** - in sicurezza - l'ambulatorio del CRUA di San Polo (chiuso da metà marzo) anche per le visite non urgenti;

. **prevedere** controlli sanitari accurati agli esposti amianto (a carico del CRUA medesimo), che rappresentano una categoria fragile e a rischio;

. **assegnare** al CRUA, all'interno della programmazione del SSR, quel ruolo di riferimento regionale, in più occasioni e da tempo promesso dai vertici della Regione, e mai concretizzatosi;

. **dare corso** all'applicazione - da parte della Regione FVG - dell'Accordo Stato-Regioni del febbraio 2018, così da fornire al CRUA i nominativi delle persone che hanno ricevuto i benefici previdenziali ai sensi della Legge n. 257/92;

. **implementare** il personale del CRUA affinché lo stesso possa dare piena attuazione alla norma prevista dall'art. 11 quinquies della Legge n. 8/2020 di conversione del DL "Milleproroghe 2020" (frutto di un emendamento presentato dall'on. Serracchiani) che prevede la revisione dei benefici riconosciuti a partire dal 2015 ai deceduti per mesotelioma di origine domestico - familiare e/o ambientale, la cui scadenza per la richiesta dei benefici è il 30 giugno 2020.

Gli elementi sopra evidenziati diventano centrali, e su questi temi si misura l'impegno sull'amianto: il resto sono monumenti, targhe e medaglie come testimonianza e necessari per ricordare e non dimenticare, ma non basta.

Dopo quello che la città di Monfalcone e il suo territorio hanno pagato in termini di sofferenze e lutti a causa dell'amianto, è inconcepibile questo assordante silenzio.

Ecco perché chiediamo che questo 28 aprile diventi l'occasione per proporre la sottoscrizione di un patto tra istituzioni, sindacati, partiti, mondo del volontariato, personale medico e infermieristico, mondo universitario per far diventare il "Mai più amianto" una "QUESTIONE SOCIALE" per tutto il Friuli Venezia Giulia.

Monfalcone, 26 aprile 2020

Diego Moretti – segretario provinciale PD

Sara Vito – responsabile ambiente PD reg.le

Paolo Giuseppe Fogar – responsabile welfare e amianto PD prov.le

Ghinelli Marco e Lucia Giurissa – segretario e capogruppo PD Monfalcone

Savio Cumin – segretario e capogruppo Ronchi dei Legionari

Antonella Bolletti e Sara Paronitti – segretario e capogruppo PD Staranzano

Fabio Vizintin – sindaco di Doberdò del Lago

Linda Tomasinsig – sindaco di Gradisca d'Isonzo

Dario Raugna – sindaco di Grado

Luca Sartori – sindaco di Mariano del Friuli

Davide Furlan – sindaco di Romans d'Isonzo

Marco Vittori – sindaco di Sagrado

Claudio Fratta – sindaco di San Canzian d'Isonzo

Luca Pisk – sindaco di Savogna d'Isonzo

Riccardo Marchesan – sindaco di Staranzano

Enrico Bullian – sindaco di Turriaco